

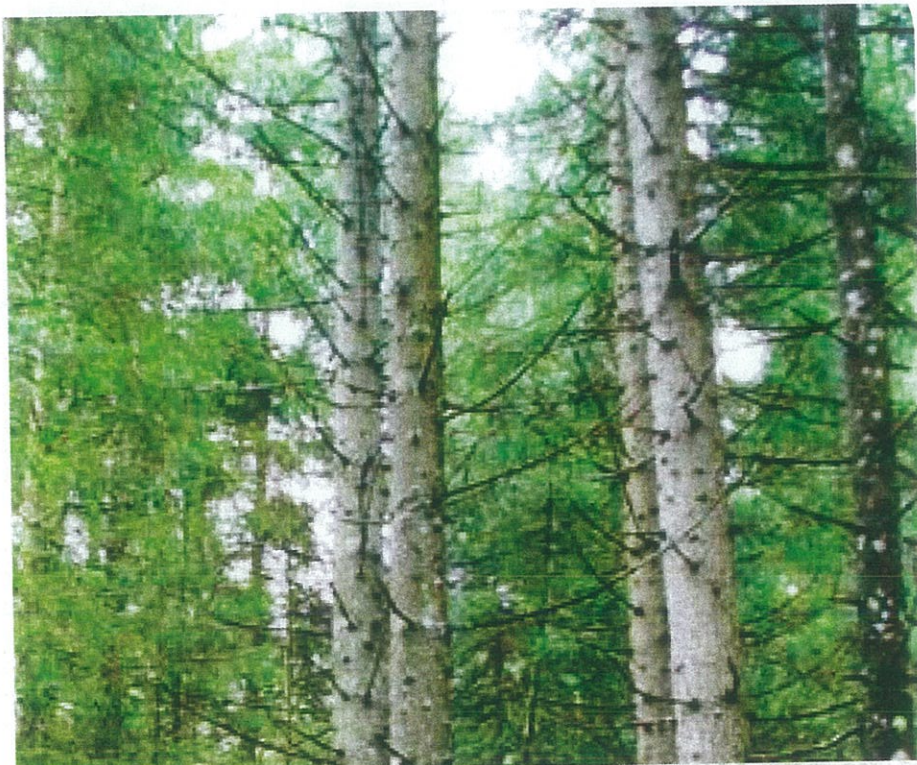
La CARTA che ama l'ambiente

Pefc: è la nuova sigla da memorizzare se ti sta a cuore il futuro dell'ambiente in cui vivi. Si tratta del primo e più diffuso nel mondo sistema di certificazione forestale sostenibile. Ovvero, acquistando prodotti in carta o in legno, dai giornali (come *Intimità* che usa carta Pefc da questo numero) ai mobili, contraddistinti da questo marchio, hai la garanzia che derivino solo da foreste gestite da imprese attente all'ambiente e controllate regolarmente da ispettori indipendenti secondo principi ben precisi. La certificazione **Pefc**, infatti, viene emessa dall'omonima associazione internazionale (in italiano *Programma per il mutuo riconoscimento di schemi di certificazione forestale*, www.pefc.it) nata nel 1999 e sostenuta da organizzazioni ambientaliste, autorità statali, sindacati, gestori e proprietari forestali, commercianti di legname, produttori e rivenditori di carta e prodotti in legno e altre realtà professionali. Il principio guida cui si ispira è quello della gestione ambientale sostenibile delle foreste. Questo significa che: la quantità di legname tagliato non è mai superiore alla quantità di quello che sta crescendo; dopo il taglio gli alberi verranno ripiantati o aiutati a rinnovarsi naturalmente; vengono tutelati con cura particolare gli habitat di piante e animali selvatici; le imprese si impegnano a rispettare i diritti e il benessere dei lavoratori, delle popolazioni e dei proprietari forestali locali; viene costantemente incoraggiato lo sviluppo dell'economia locale. E che in quella foresta vi è un sistema di sorveglianza atto a scongiurare i tagli illegali. Grazie alla certificazione Pefc, allora, è possibile avere la sicurezza che all'origine di un giornale, una scatola di imballaggio o un mobile c'è il rispetto dell'ambiente da cui proviene, evidenziabile attraverso la sua completa tracciabilità, dal taglio dell'albero sino al prodotto finito che trovi in vendita.

QUALE CARTA PUOI AVVIARE AL RECUPERO

Sì Giornali e riviste • Libri • Quaderni • Buste • Fogli • Scatole • Cartone a pezzi • Cartoncini di ogni tipo • Documentazioni di archivi • Registri • Schede • Tabulati • Sacchetti di carta • Volantini pieghevoli e pubblicitari • Fascette in cartoncino

NO Carta accoppiata con altri materiali • Carta forno • Carta plastificata • Carta carbone • Carta oleata • Carta chimica dei fax • Fotografie • Scontrini • Carta e cartone con evidenti residui di cibo



RACCOLTA DIFFERENZIATA E RICICLO

Giornali, quaderni, scatole, scatoloni. L'uno sull'altro, sino ad arrivare a oltre 50 chili. A tanto ammonta, in media, la quantità di carta che ogni italiano ha gettato nel contenitore bianco del recupero nel corso dell'ultimo anno, fatte le debite differenze fra regione e regione, che vedono in testa alla classifica dei virtuosi i cittadini dell'Emilia Romagna, con ben 86 chili l'anno a testa. Nonostante la crisi e i mille problemi in cui si dibattono ogni giorno, gli italiani restano quindi molto attenti alla raccolta differenziata, in particolare proprio quella della carta. «Pensiamo solo che quindici anni fa si raccoglievano non più di 28 chili pro

capite», - osserva **Letizia Nepi, segretario generale di Unire, Unione nazionale imprese recupero**, l'associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che gestiscono attività di recupero e riciclaggio dei rifiuti. Quantitativi di fogli e quaderni usati, giornali letti, carta da regali, packaging e ogni altra applicazione, destinati per la maggior parte a ritrovare una nuova vita sotto forma di cartone ondulato per imballaggio, oltre che di carta grafica o di uso igienico sanitario: mercati, questi ultimi due, per cui esiste ancora un largo spazio di incremento. A "inghiottire" il contenuto delle campane

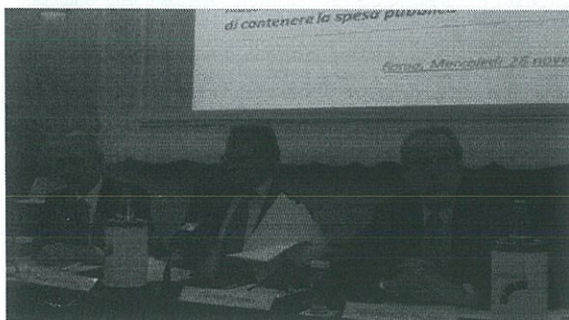
bianche, previa selezione del macero che elimina impurità e altri materiali diversi, sono ovviamente le cartiere. «A quelle italiane, oggi in difficoltà per il calo di domanda interna e i problemi dell'accesso al credito, - spiegano ancora a **Unire**, - si affiancano le imprese cinesi che esportano in patria la nostra carta da macero (oggi nella percentuale del 53 per cento, pari a 840mila tonnellate). O anche imprese straniere che localizzano lì i loro impianti. Capita così che un quaderno italiano usato venga lavorato al macero in Italia e riciclato in Oriente, per poi tornare sul nostro mercato con il marchio *made in China*».

PER SAPERNE DI PIÙ

Visita il sito www.iomiglioro.it/it/1005/carta-e-cartone.htm oppure quello dell'azienda di raccolta rifiuti della tua città.

Cooperative: “Tagli e spending review, non è la strada giusta”

DOMENICA 02 DICEMBRE 2012 17:39



A. P.

Fin troppo educati, equilibrati, cortesi e perfino speranzosi i vertici del mondo cooperativistico italiano.

Ai quali il Governo tecnico sta facendo ingoiare tagli e revisioni di spesa che non solo non fanno il bene dell'economia nazionale ma addirittura ottengono l'effetto opposto. E cioè recessione e aggravamento di crisi. Checché ne dicano i

Professori che adesso pare stiano prendendo le distanze da se stessi...

Professori che dovrebbero prendere le distanze anche dalla poca educazione con cui trattano gli interlocutori. La disponibilità alla collaborazione avanzata dal comparto cooperativo data infatti 14 settembre: tuttavia, alla formale richiesta di incontro non ha mai fatto seguito risposta. Uno smacco per Monti e i suoi dover meditare con le imprese su 'prezzi di riferimento' rilevati con troppa fretta. Ma che i tecnici non rispondano Prismanews lo ha già scritto in relazione al comportamento tenuto dal responsabile del dicastero ai Beni Culturali: si vede che è mentalità imperante (<http://www.prismanews.net/lavoro/nuova-siae-per-alcuni-anti-democratica-e-contro-la-cultura.html>).

Siamo lieti del vostro approccio speranzoso. Eppure come imprese avrete davanti solo la spending review ma anche il Fiscal Compact, di cui nessuno parla. Una catastrofe? “Personalmente vedo 2013 e 2014 come anni difficili... mi auguro che il privato, inteso come partner, venga coinvolto nelle misure atte a contenere la spesa, che è azione doverosa. Si spera che la politica che uscirà dalle prossime elezioni ascolti di più chi ha le competenze e le conoscenze per offrire contributi concreti”, ha affermato Ferdinando Palanti di **Legacoop Servizi**.

Da Franco Tumino, **Anseb-Fipe Confcommercio**, una risposta analoga: “Se il peso dell'Industria vale il 27% del Pil, come credere che solo da essa proverrà la ripresa economica? E proprio perchè avremo davanti la scadenza del F.C. che si dovrà razionalizzare: ma in modo intelligente, così da avere ripresa. E comunque non con i tagli lineari che sono la misura attuata da chi non ha idea dei dati specifici di riferimento”.

Avendo accanto i colleghi di Anip-Fise Confindustria, Angem-Fipe Confcommercio, Agci Servizi e Federlavoro e Servizi-Confcooperative, il settore si è dato convegno a Roma per opporsi a questi tagli e alla revisione di spesa che non condividono come strategia idonea a contenere la spesa pubblica. La lamentela giunge da un comparto che pesa 650mila

lavoratori impegnati dalle pulizie alla logistica, dalle mense ai servizi integrati, dal trasporto alla sanificazione.

Il grido è di dolore: "I tagli porteranno a riduzione di fatturato e dunque di occupazione. I tagli porteranno anche riduzione reale di servizi ai cittadini". E se sul piatto aggiungiamo pure quei tagli che interessano il **settore sanitario** e che il 5% dei tagli 2012 saliranno al 10% nel 2013, allora...

Allora un bel niente visto che le imprese sono state costrette ad adire le vie legali per far ragionare l'Esecutivo. Con il ricorso dello scorso ottobre al Tar, le associazioni hanno invocato l'annullamento del provvedimento con cui si era pubblicato l'elenco dei '**prezzi di riferimento**' relativi ai servizi di pulizia, lavanolo e ristorazione. Ne ha parlato l'avv. Massimiliano Brugnoletti, che in modo serio e compito ha messo in luce l'assurdo di una vicenda davvero all'insegna dell'italianità.

"L'impugnazione del provvedimento trova ragion d'essere da un lato nella carenza di istruttoria da parte dell'Autorità di Vigilanza che ha espresso prezzi di riferimento inadeguati; e dall'altro dal superamento dei limiti posti dal legislatore e per il quale l'Autorità non ha individuato il prezzo medio bensì uno inferiore, individuato discrezionalmente!".

Inutile rammentare che è una legge del 1995 a dare all'**Istat** la prerogativa di agire in ambito di revisione dei prezzi di mercato. La norma non è mai stata applicata.

<http://www.prismanews.net/lavoro/cooperative-tagli-e-spending-review-non-e-la-strada-giusta.html>